

L'EVENTO

SILVIA FRANCIA, ANDREA JOLY

Fausto Coppi
Cento anni
di solitudine

P. 53



Lo spettacolo di Gianluca Favetto per le celebrazioni del Campionissimo in prima nazionale a Castellania a maggio

Fausto Coppi, cento anni di solitudine

EVENTO

SILVIA FRANCIA

Una storia in cui tutto, senza sforzo, tende alla leggenda. Una storia che comincia con la bicicletta regalata a un ragazzino quasi per compensarne il destino prosaico di future fatiche nei campi. Ma quella bici diventa per il bimbo un magico cavallo alato che vola verso una sorte nuova. L'ippogrifo da cui non scendere mai più.

La tentazione di fare un po' di letteratura è quasi inevitabile quando si parla di Fausto Coppi. Un mito a cui il successo, le vittorie, l'enorme popolarità, le traversie di un privato per l'epoca scandaloso e persino la morte precoce hanno dato alimento e vigore. A rafforzare il fascino di una vicenda umana e sportiva eccezionale ha contribuito anche una certa inconsapevolezza, o quanto meno ritrosia dell'uomo Coppi, tutt'altro che sopra le righe o malato di protagonismo. Capace, anzi, di attraversare tutto quel clamore con la stessa agile e pur determinata leggerezza che impartiva alla sua bicicletta.

Un paese che viaggia

Gli spunti seduttivi, insomma, ci sono tutti, nella storia di quel Campionissimo che vinceva sempre e che nemmeno la morte, lo attesta la storia, riuscì a fermare. Eppure, Gian Luca Favetto, che sta lavorando al reading dal titolo

«L'affollata solitudine del campione» - per la manifestazione celebrativa del centenario della nascita del cosiddetto Airone, organizzata dal Circolo dei Lettori - ammette una passione tardiva per Coppi. «Certo, fra Coppi e Bartali preferisco da sempre il primo anche perché è piemontese e perché la mia famiglia da sempre aveva tifato Coppi. Ma era una predilezione un po' generica. Seguivo, però, con passione e da spettatore, sia il Giro d'Italia che il Tour de France: questo sino a quando morì Pantani. Scomparso lui, pensavo che il mio interesse sarebbe scemato. Invece mi è successo di seguire il Giro per un libro che doveva uscire per Mondadori». E lì - aggiunge Favetto - capii lo spirito di quella gara. Si tratta di un vero e proprio paese che viaggia per l'Italia. Una comunità in cui i grandi del passato, vivi o morti, corrono accanto ai ciclisti di oggi. Pantani, Gimondi, Moser, Bartali e soprattutto il grandissimo Coppi».

Parole e musica

A quel microcosmo che diventa per una manciata di giorni l'ombelico del mondo guarda Favetto, che ha chiesto a Fabio Barovero, il fondatore dei Mau Mau, di affiancarlo in scena, creando un ambiente non solo musicale. «Vorrei che le sue note ci portassero, quasi fisicamente, nei luoghi che furono teatro delle vittorie di Coppi, ma anche della sua vita, dal Galibier che lo vide eccellere a

Castellania, suo paese natale, a Tortona a Novi Ligure, a quei luoghi del Piemonte sudorientale a uno sputo dal mare, ma anche terra silenziosa, selvatica, di lavoro e fatiche». Con Favetto (in veste di narratore) e Barovero, sul palco salirà anche l'attore Michele Maccagno, che ora reciterà il testo scritto ad hoc dallo stesso Favetto e ora leggerà pagine dedicate al Campionissimo da autori del calibro di Malaparte, Buzzati, Anna Maria Ortese e Gianni Brera. La prima dello spettacolo è in programma per il 13 maggio, proprio a Castellania, l'approdo al Carignano di Torino, invece, il 26 e 27 luglio, in occasione di European Master Games, mentre dal 26 novembre al 1 dicembre il titolo si replica al Gobetti. In via di definizione le date, anche una tournée in Piemonte. —



1. Fausto Coppi 2. Fabio Barovero, fondatore dei Mau Mau, che accompagnerà il reading sul palco 3. L'immagine guida del manifesto realizzato da Riccardo Guasco per le celebrazioni del centenario 4. Gianluca Favetto autore dello spettacolo di parole e musica per il Teatro Stabile di Torino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.